



PER UN TURISMO CULTURALE A SFONDO STORICO

Ambiente, paesaggio e storia si confondono in posti dove è necessario camminare con la testa e con i piedi, con un'attenzione particolare alla salvaguardia del territorio e della sua bellezza attraverso la riscoperta e la valorizzazione dei suoi elementi caratteristici.

Questa MAPPA DELLA MEMORIA rappresenta il primo contributo del progetto denominato MEFORPEACE in corso di realizzazione ed avviato grazie all'impegno di alcuni studenti universitari del Politecnico di Milano, sede di Lecco (Corso di Diritto Urbanistico - Laurea in Architettura ed Ingegneria Edile - tenuto da Costantino Ruscigno).

Il progetto intende promuovere un diverso modo di fare CULTURA DELLA MEMORIA: attraverso questa mappa e, successivamente, con l'utilizzo di strumenti multimediali, come App e siti web, si potrà conoscere la storia locale delle due guerre mondiali, i suoi luoghi, i suoi drammi e le sue testimonianze realizzando un "Parco tematico virtuale" che li renda facilmente fruibili.

Scrivi a: progettomeforpeace@gmail.com



LA GRANDE GUERRA 1915-1918

A - LA DIFESA TERRITORIALE E I RELATIVI PERCORSI

L'Occupazione Avanzata Frontiera Nord (O.A.F.N.) detta anche linea Cadorna è un complesso di opere militari ideato a partire dagli anni '60 del 1800 e realizzato nei primi due decenni del 1900, per proteggere il confine italiano verso la Confederazione Elvetica. Si estende per 280 chilometri lungo l'arco alpino - dal Monte Dolent, posto all'estremo nord-occidentale della Val d'Aosta, fino al Passo dello Stelvio.

Nel suo tratto lombardo la Frontiera Nord copre oltre 160 chilometri, dal Lago Maggiore sino al Passo dello Stelvio.

Gli approfondimenti di seguito riportati riguardano solo parte del territorio lecchese in Alto Lario Occidentale attorno al Legnoncino e non prendono in esame i manufatti ancora presenti al Castello di Vezio, lungo lo spartiacque con la Val Gerola e nell'area di confine con la Svizzera della Provincia di Como da Sorico alla Provincia di Varese.

I complessi difensivi sono:

Il Forte al Montecchio Nord e le difese di Colico

– Forte Montecchio Nord dotato di 4 cannoni da 149 S Schneider, l'unica batteria corazzata sistema Rocchi perfettamente conservata tra le fortificazioni erette all'inizio del '900.
– Il Forte Fuentes fu voluto dal governatore spagnolo di Milano, per difendere il confine con la Repubblica delle Tre Leghe che allora si trovava a poca distanza da Colico. La posizione del Forte è strategica poiché, trovandosi alla confluenza di Val Chiavenna e Valtellina, può agevolmente controllare le due direttrici.

Vedi sulla mappa: A - Percorsi della Difesa territoriale

Il complesso difensivo fino alla vetta del Monte Legnoncino
Il Monte Legnoncino, con i suoi 1.711 m s.l.m., si appoggia al versante ovest del più imponente Monte Legnone (2.609 m s.l.m.). Dall'area attrezzata a est dei Roccoli Loria parte la più classica salita al Legnone.

Il complesso trincerato al Sasso di Corenno
Dal borgo antico addossato al suggestivo castello di Corenno Plinio, troviamo il complesso trincerato al Sasso e ai Molinelli di Corenno.

Le caserme blindate del Paùl e del Duello
Appena più in alto rispetto al Sasso di Corenno si trovano le due caserme blindate al Paùl di Vestreno e al Duello di Sueglio.

L'appostamento in caverna al Loco Tocco
Uno degli elementi tra i più interessanti e suggestivi che è possibile incontrare lungo la Frontiera Nord è la postazione d'artiglieria in caverna.

L'appostamento blindato ai Roccoli di Artesso
Sopra la località Monte Letée, si trova l'appostamento d'artiglieria n.111 ai Roccoli di Artesso.

Il complesso ai Roccoli Loria
Dopo aver rifiutato le trattative di resa con il Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia, alle 20.00 del 25 aprile 1945, Mussolini abbandona Milano per dirigersi a Como, seguito da una colonna di fascisti armati e di gerarchi. Prima dell'alba riparte per Menaggio dove giunge alle 6.00 del 26 aprile e viene accolto nella caserma delle Brigate Nere dal maggiore Emilio Castelli. In mattinata si diffonde la notizia della presenza di Mussolini; il duce decide di spostarsi a Grandola nella caserma della Guardia Nazionale Repubblicana.

Lecco
La caserma Giuseppe Sirtori fu un importante perno di retrovia rispetto al fronte alpino dello Stelvio. Inoltre, presso le scuole di Via Ghislanzoni, fu istituito il 12 agosto 1915 l'Ospedale militare di Riserva. Nella zona del Caleotto era accampato un reparto del Genio Minatori, che aveva realizzato dei "nidi di mina" sul ponte visconteo per farlo saltare in caso di sfondamento da parte degli austriaci, per impedire loro di penetrare verso Milano.

LA SECONDA GUERRA MONDIALE 1943-1945

D - PERCORSI DELLA LIBERAZIONE.

L'arresto e la fucilazione di Mussolini

Dongo, Palazzo Manzi. 26 aprile 1945, la liberazione di Dongo
Dall'agosto 1944 Palazzo Manzi, sede del Comune, è occupato da un reparto della VI legione della XI Brigata Nera "Cesare Rodini". Il palazzo diviene base di partenza per i rastrellamenti e luogo di arresti e interrogatori. Dopo le 17.30 del 26 aprile 1945, quando la guarnigione delle Brigate Nere abbandona Dongo e si ritira a Menaggio, gli uomini del CLN (Comitato di Liberazione Nazionale) si insediano nel palazzo e nominano il Consiglio Comunale della Liberazione, guidato da Giuseppe Rubini. Nella notte giunge la notizia di truppe tedesche in movimento sulle strade del lago. Il comando militare della 52ª Bgt Clerici, insediatosi a palazzo Manzi, predispone la mobilitazione di partigiani e cittadini: un posto di blocco improvvisato viene posto sulla strada fra Musso e Dongo.

Menaggio, l'arrivo di Mussolini alla caserma delle Brigate Nere
Dopo aver rifiutato le trattative di resa con il Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia, alle 20.00 del 25 aprile 1945, Mussolini abbandona Milano per dirigersi a Como, seguito da una colonna di fascisti armati e di gerarchi. Prima dell'alba riparte per Menaggio dove giunge alle 6.00 del 26 aprile e viene accolto nella caserma delle Brigate Nere dal maggiore Emilio Castelli. In mattinata si diffonde la notizia della presenza di Mussolini; il duce decide di spostarsi a Grandola nella caserma della Guardia Nazionale Repubblicana.

Menaggio, la sosta e la partenza verso Nord lungo la Strada Regina
Mussolini rientra a Menaggio da Grandola e trascorre la notte nella caserma delle Brigate Nere. All'alba del 27 aprile 1945, il duce, con pochi fedelissimi e la scorta di SS affidatagli da Hitler, si aggrega a una colonna militare con una trentina di automezzi della contraerea tedesca (la Flak), in ritirata verso il Tirolo attraverso l'Alto Lario.

Mezzegra, Giulino. La fucilazione di Mussolini e della Petacci
Nel pomeriggio del 28 aprile 1945 un gruppo di partigiani raggiunge la casa di Giacomo e Lia De Maria a Bonzanigo e preleva Benito Mussolini e Claretta Petacci.

Il gruppo è guidato da Walter Audisio "colonnello Valerio", ufficiale del comando generale del CVL (Corpo Volontari della Libertà) di Milano, incaricato di eseguire il decreto del CLNAI (Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia) del 26 aprile 1945 che punisce con la pena di morte "I membri del governo fascista e i gerarchi colpevoli di aver condotto alla soppressione delle garanzie costituzionali, di aver distrutto la libertà popolari, creato il regime fascista, compromesso e tradito le sorti del paese e di averlo condotto all'attuale catastrofe".

Con Audisio sono presenti Aldo Lamprèdi "Guido", ufficiale del comando generale del CVL, e Michele Moretti "Pietro", commissario politico della 52ª Brigata Garibaldi "Luigi Clerici". Benito Mussolini e Claretta Petacci vengono fatti salire su un'auto che si ferma dopo poche centinaia di metri a Giulino di Mezzegra davanti al cancello di villa Belmonte, dove vengono fucilati alle 16.15 circa del 28 aprile 1945.



Dongo: lungolaro con storica ringhiera

Dongo, la fucilazione dei gerarchi della RSI

Nello stesso pomeriggio del 28 aprile, il "Colonnello Valerio" rientrato a Dongo, predispone l'elenco dei gerarchi fascisti condannati alla fucilazione in base al decreto del CLNAI prima citato. Il sindaco Rubini, contrario all'esecuzione degli arresti, si dimette per protesta. I prigionieri sono radunati nella "Sala d'oro" di palazzo Manzi e poi condotti attraverso la piazza gremita di gente.

Quindici fra ministri e gerarchi fascisti vengono fucilati alle 17.30 da un plotone comandato da Alfredo Mordini "Riccardo" davanti alla ringhiera sul lago, che conserva ancora oggi i segni dei colpi. Marcello Petacci, fratello di Claretta, al momento della fucilazione fugge tra le vie del paese e si getta nel lago dove viene colpito mortalmente.

I corpi dei condannati sono immediatamente trasferiti a Milano con un camion che, lungo il tragitto, raccoglie a Giulino di Mezzegra le spoglie di Benito Mussolini e Claretta Petacci. Verranno portati tutti in piazzale Loreto, luogo simbolico dove, il 10 agosto 1944, quindici partigiani e antifascisti, prelevati da S. Vittore, erano stati fucilati dai militi della legione "Muti" e abbandonati sul selciato a monito dei milanesi.

Ponte del Passo: blocco della colonna tedesca della Flak il 27 sera e il 28 aprile.

Morbegno, 28 aprile 1945: firma della resa della colonna tedesca della Flak presso il Comando unificato Bassa Valtellina Alto Lario. Per i partigiani firma il comandante Gek (Federigo Giordano): i tedeschi possono uscire dall'Italia solo attraverso Chiavenna e il posto di confine con la Svizzera a Castasegna.



Ponte del Passo

Gek, con Sam (Franco Manzotti), Elio (Giuseppe Taino) ed altri nelle valli intorno ai laghi Inferno e Trona, Pedro e Pietro sulla Berlinghera, altri in Valsassina non si sono rifugiati in Svizzera a seguito dei grandi rastrellamenti di fine 1944 ma rimangono sulle montagne a riorganizzare nei primi mesi del 1945 (vedi costituzione 89ª Brigata Mina) la Resistenza, scendendo poi il 25 aprile 1945 nei posti "giusti" (Bassa Valtellina, Alto Lario, Lecco) a liberare i territori dall'occupazione nazi-fascista.

Vedi sulla mappa: D - Percorsi della Liberazione



REFERIMENTI AI MUSEI TEMATICI NEL TERRITORIO

- Colico:**
 - Museo Guerra Bianca, Forte Montecchio Nord www.fortemontecchionord.it
 - Museo Guerra Bianca, Forte Fuentes www.fortefuentes.it
- Verceia:**
 - Museo nella roccia, Galleria di Mina www.fortemontecchionord.it
- Lecco:**
 - Museo Storico www.museilecco.org/salaresistenza.htm
- Como:**
 - M.U.R.A.C. Museo Rifugi Antiaerei www.murac.it
- Dongo:**
 - Museo della fine della guerra www.museofineguerradongo.it

LA SECONDA GUERRA MONDIALE 1943-1945

B - I PERCORSI DELLA SALVEZZA VERSO LA SVIZZERA

Dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, l'occupazione tedesca del territorio italiano e la nascita della Repubblica Sociale Italiana a Salò, l'Alto Lario diventa una delle principali mete di quanti cercano in Svizzera la salvezza dall'arresto e dalla deportazione. I rifugiati sono alcune migliaia di ebrei, di antifascisti, di perseguitati politici, di prigionieri di guerra alleati e soprattutto 29.000 tra militari sbandati del disciolto esercito italiano e giovani renitenti che rifiutano la divisa fascista perché temono di essere destinati al lavoro coatto nel Reich.

I sentieri che portano verso la Svizzera sono anche una via sicura per i partigiani soprattutto a partire dalla fine del '44 a causa dei pesanti rastrellamenti operati dai nazifascisti.

Le organizzazioni che provvedevano all'espatrio attraverso il nostro territorio sono in particolare l'Organizzazione Militare Clandestina e le Aquile Randagie.

Fra gli agenti addetti alla prima organizzazione troviamo Locatelli Enzo (alias Enzo), di Lecco per i passaggi di frontiera (lago di Como e Valtellina) sino al 3 aprile 1944, data del suo arresto. Sono anche impegnate le sorelle Villa a Lecco e Guido Brugger a Malgrate e nella Brianza lecchese, collegati con altri agenti fra cui padre Placido Cortese di Padova.

Attraverso la linea ferroviaria Milano-Molteno-Oggiono i ricercati arrivavano nei comuni di Annone, Cesana e Suello dove l'organizzazione li affida a dei "passatori" (spesso contrabbandieri) per il trasferimento in Svizzera attraverso i monti del Triangolo lariano e poi in barca verso i paesi della sponda occidentale del Lario per il passaggio oltre confine.

Altra organizzazione per il passaggio in Svizzera attraverso il nostro territorio è quella delle Aquile Randagie con basi logistiche clandestine al Montecchio Sud di Colico (Osio) e Val Codera.

San Siro, località Santa Maria Rezzonico, di fronte a Bellano

La linea ferroviaria Milano-Lecco-Colico è un altro importante mezzo per raggiungere le stazioni di Bellano, Dervio e Dorio sulla riva orientale del Lario, da dove le organizzazioni provvedevano al trasferimento con barche principalmente a Crema e S. Maria Rezzonico dove altri accompagnatori provvedevano al trasferimento in Svizzera.

Il parroco di Santa Maria Rezzonico, don Gino Facchinetti, apre le porte della sua parrocchia a centinaia di fuggitivi ed è in collegamento con don Francesco Rovelli, parroco di Bellano, sull'opposta sponda, dove opera anche Giovanni Cameroni.

Crema, di fronte a Dervio e Dorio

A Crema l'agente del servizio di assistenza ai prigionieri alleati del CLN (Comitato di Liberazione Nazionale) di Milano è il quarantenne Pietro Baruffi che, consente a 220 militari, di sfuggire alla deportazione in Germania.

San Bartolomeo Val Cavargna e Garzeno in valle Albano

Sono i punti di partenza finale per l'ultimo tratto che conduce in circa quattro ore al confine con la Svizzera. I fuggitivi hanno almeno 3 percorsi per raggiungere la salvezza a Giubiasco o a Carena in Val Morobbia: attraverso la Bocchetta di Stabiello, o il Mot de la Tappa o il passo di S. Jorio.

Vedi sulla mappa: B - Percorsi della Salvezza

LA SECONDA GUERRA MONDIALE 1943-1945

C - LUOGHI DELLA RESISTENZA NEL TERRITORIO DI LECCO

L'otto settembre 1943 trova Lecco non preparata a lottare, anche con le armi, contro l'occupazione nazista e la risorgente dittatura fascista. Una organizzazione militare e politica opera già, con le sue basi, sulle montagne del lecchese, dalla Capanna Stoppani al Pizzo d'Erna, dai Piani Resinelli a Campo de' Boi.

I primi gruppi di sbandati prelevano dalla Caserma Sirtori armi e materiali vari e salgono ai Piani Resinelli e ai Piani d'Erna. Dal 16 al 20 ottobre 1943 le truppe tedesche e fasciste iniziano un grande rastrellamento e aprono il fuoco contro i primi reparti di partigiani.

Lecco è la prima città dell'alta Italia a prendere le armi e a iniziare la lotta: la battaglia d'Erna è l'inizio della RESISTENZA ai nazi-fascismo nel nostro territorio.

7 marzo 1944 sciopero generale: vengono deportati 26 operai di cui 19 moriranno nei lager.

Casa Sorelle Villa, Rina, Angela, Erminia e Carlotta è centro importante di coordinamento, smistamento e rifugio per ebrei, partigiani, sbandati e prigionieri; nel territorio si distinguono in questo impegno fra gli altri Guido Brugger ed Enzo Locatelli.

Sede C.R.D. (Comando Raggruppamento Divisionale) a villa Guzzi. Stamperia via Mascari 21: "Il Ribelle" organo delle Fiamme Verdi promosso da Teresio Olivelli.

Liberazione il 26 aprile 1945: la battaglia di Pescarenico del 27 aprile 1945 fra i reparti fascisti della Leonessa e Perugia che andavano a Como in aiuto a Mussolini e le forze partigiane si conclude con una tragedia: nel duro scontro i fascisti espongono la bandiera bianca di resa ma poi sparano sui partigiani usciti per trattare. Con l'applicazione del codice di guerra in tempo di guerra vengono fucilati 16 ufficiali dei reparti fascisti.

Fra il 26 e 27 aprile 1945 perdono la vita a Lecco 17 patrioti.

Ballabio: 2 giugno 1944 attacco alla Caserma della G.N.R ferroviaria; operazione fallita con 2 partigiani uccisi (Ambrogio Confalonieri e Aldo Perreggrini).

Colico: 13 giugno 1944 attacco riuscito alla caserma dell'Aeronautica con prelievo materiale e armi.

Casarsa di Premana: quattro partigiani uccisi in combattimento, 8-10-1944

Introbio: 6 partigiani fucilati 15-10-1944.

Biancino: il 3-9-1944 presso Casa alpina Pio X viene steso l'Organigramma della 1ª e 2ª Divisione Garibaldi. Grandi rastrellamenti con incendi di baite, rifugi e Santuario Madonna della Neve. L' 11-10-1944 4 partigiani vengono uccisi.

Piazza di Casargo: 13-9-1944 attacco ed espugnazione Caserma G.N.R. da parte della 55ª Rosselli e di altre formazioni.

Barzio: 11 partigiani del gruppo Mina catturati alla Pianca vengono fucilati il 31-12-1944.

Cremeno/Maggio: 3 partigiani fucilati 31-12-1944.

Fiumelatte: 8-1-1945 fucilazione di 6 partigiani.

Anche in Val Varrone, Muggiasca e Val Gerola la presenza delle formazioni partigiane fu efficace e intensa con sacrifici e perdite fra la popolazione e i partigiani anche nell'inverno 1944/1945, dopo la "ritirata strategica" di alcuni reparti della 55ª Bgt Flii Rosselli e della 40ª Matteotti conclusi il 1-12-1944 a Bondo (CH). Sulle nostre montagne i giovani comandanti superstiti della 55ª Rosselli come Gek, Sam ed Elio riorganizzarono le formazioni, costituendo all'inizio del 1945 la 89ª Bgt Mina e furono pronti il 25 aprile 1945 a liberare il nostro territorio dai nazifascisti.

Nel 1974 con Decreto Presidenziale del 19 settembre viene riconosciuto alla Città di Lecco la Medaglia d'Argento al valor militare per l'attività partigiana e per la partecipazione alla Lotta di Liberazione.

Vedi sulla mappa: C - Percorsi della Resistenza

MAPPA della MEMORIA

Svizzera

Svizzera



Legenda

- Barca
- Passo
- Valle
- Museo
- Luoghi di attività delle Brigate Garibaldi nei primi mesi del 1945
- Percorso di alcuni reparti delle brigate 55[^] Rosselli e 40[^] Matteotti Nov. 1944

A - Percorsi della Difesa territoriale

- A.1**
Dervio - Pagnona - Premana
- A.2**
Tremenico - Roccoli Loria - Monte Legnoncino
- A.3**
Vestreno - Sueglio - Loco Tocco - Roccoli d'Arteso
- A.4**
Pagnona - Gallino - Alpe Campo - Legnone
- A.5**
Colico - Forte Montecchio Nord - Forte Fuentes - Verceia

B - Percorsi della Salvezza

- B.1**
Lecco - Bellano - S.M.Rezzonico - San Bartolomeo - Val Cavargna - Val Colla
- B.2**
Lecco - Dervio - Cremia - Valle Albano - Valle Morobbia
- B.3**
Lecco - Dorio - Pianello - Germasino - Passo Giovio - Passo Sant'Jorio
- B.4**
Cesana - Suello - Faggeto Lario - Carate Urio - Val di Muggio
- B.5**
Molteno - Oggiono - Annone Brianza - Bosisio Parini - Nesso - Brianno - Valle Intelvi

C - Percorsi della Resistenza

- C.1**
Lecco - Piani d'Erna - Capanna Stoppani
- C.2**
Lecco - Abbazia Lariana - Piani Resinelli
- C.3**
Lecco - Villa Guzzi - Pescarenico
- C.4**
Lecco - Ballabio - Maggio - Cremeno - Introbio - Val Biandino - Casargo - Valvarrone

D - Percorsi della Liberazione

- D.1**
Como - Moltrasio - Giulino di Mezzegra - Menaggio - Pianello - Musso - Dongo - Germasino - Ponte del Passo